|  |  |
| --- | --- |
| File:Augusto a Porta a Porta.PNG | ricerca su:**OTTAVIANO AUGUSTO** |

Ottaviano nacque nel 63 a.c. a Roma, era un giovane molto determinato, coraggioso e acuto per la sua età, che seppe farsi ben volere dall'esercito e dal popolo. Quando aveva 19 anni Cesare nel testamento lo designò suo figlio adottivo lasciandogli una grande eredità, nonchè il suo nome di Cesare e la possibilità di subentrare nel potere dello stato. Ma Roma in quel periodo era divisa da una sanguinosa guerra civile e così Ottaviano decise di usare tutti i suoi beni per dare al popolo la somma che Cesare gli aveva lasciato nel suo testamento. Fu una mossa abilissima che portò gran parte del popolo dalla sua parte.

Dopo circa 20 anni di guerre civili, Ottaviano riuscì finalmente ad ottenere un periodo di pace (la pax augusta) e fece quindi:

- chiudere le porte del tempio di Giano, la cui apertura indicava a Roma l’inizio dello stato di guerra, e che erano rimaste ininterrottamente aperte per secoli

- rendere sicuri i confini, per garantire un lungo periodo di pace

- innalzare a Roma l'Ara Pacis, in onore della Dea Pax, per dare un'idea ai romani delle sue intenzioni

Fra le sue più importanti iniziative di governo:

- per un migliore controllo del territorio, divise l'Italia in undici regioni

- riordinò il sistema amministrativo provinciale creando colonie e municipi che favorirono la romanizzazione del Mediterraneo. Dette il comando militare delle province a uomini di sua fiducia: i legati (del Senato) e i procuratori (militari dell'ordine equestre a lui fedelissimi)
- riorganizzò l'esercito introducendo soldati specializzati per la difesa e la sicurezza di Roma, come le coorti urbane, i vigiles e la guardia pretoriana. Fece costruire nuove flotte di navi in Italia e nelle province.
- migliorò le difese dei confini dell'impero, stabilendo legioni permanenti dentro le fortezze e forti lungo tutti i confini.
- trasformò l'esercito da mercenario a professionale, attribuendo uno stipendio e vari premi a tutti i soldati dell'esercito. Creò un esercito permanente di volontari, introdusse generali professionisti.
- abbellì Roma istituendo curatori per controllare templi ed edifici pubblici; costruì due nuovi acquedotti e tanti edifici e monumenti, servendosi del bravissimo architetto Marco Agrippa. Fece costruire porti, con moli e banchine, strade, con addetti alla loro manutenzione, stazioni di posta e torri di vedetta, numerosi ponti, per migliorare gli spostamenti dei militari, per migliorare i viaggi, i trasporti e le comunicazioni culturali e ordinò lo scavo di canali sia per irrigare le terre che per agevolare la navigazione.

Favorì le classi più povere, come aveva fatto Cesare, con continue elargizioni di grano e la costruzione di opere pubbliche, come terme, acquedotti e fori.

Dette grande impulso alla cultura, favorendo le arti: grandi poeti e scrittori come Virgilio, Ovidio, Livio e Properzio erano tutti raccolti a Roma grazie al benefattore degli artisti Mecenate, grande amico di Ottaviano. Lo stesso Augusto scrisse in prosa ed in versi, dalle tragedie agli epigrammi, alle opere storiche. Scrisse leggi a protezione della famiglia, del tutto avanzate e innovative, chiamate Leges Iuliae, che proteggevano il matrimonio.
La sua fu una vita riservata, la sua reggia era piuttosto semplice e il suo lavoro si svolgeva in uno studio dal soffitto molto alto e affrescato, ma di dimensioni ridotte, di circa 15 metri quadri. Era sobrio nel cibo e nel sonno, amante della vita spartana, sobrio anche nel vino, con gusti piuttosto popolari e passava il suo tempo ad controllare leggi, costumi, eserciti, possedimenti, distribuzione delle ricchezze. Si interessò di tutto, perfino dell'abbigliamento dei Romani e fece leggi su tutto, facendo fare un balzo in avanti alla già affermata civiltà romana. Partecipò poco alle feste e alla vita pubblica, sempre preso dal suo lavoro di pubblico amministratore.

LA MORTE
Durante un viaggio in Campania, Augusto morì pacificamente a Nola nel 14 d.c. dopo 45 anni di regno incontrastato. Il Senato gli attribuì un funerale magnifico, rendendo alla sua persona, vissuta sempre in semplicità, l'apoteosi. Fu sepolto in Roma nel mausoleo omonimo.